

UN GRANDE FATTO D'ITALIA TENUTO NASCOSTO IN AUSTRALIA

## Tutta l'Italia del 15 giugno al parco delle Cascine a Firenze

Una grande entusiasmante giornata che ha concluso un festival che è stato una rassegna di tutti i maggiori problemi del momento d'Italia e del mondo



La foto che pubblichiamo è una eloquente immagine della imparzialità di informazione operata dai giornali italiani di Australia. Nelle settimane scorse la città di Firenze è stata teatro del più grande avvenimento in Italia dopo le elezioni del 15 giugno e neanche una parola è apparsa sui giornali italiani di Australia che dovrebbero far sentire tutti gli emigrati italiani più vicini al loro paese di origine.

Centinaia e centinaia di migliaia di persone si sono affollate nel Parco delle Cascine a Firenze, inondando inoltre tutta la città, nel giorno di chiusura del Festival nazionale de "l'Unità", che è restato aperto per due settimane.

Una grande e impressionante dimostrazione di democrazia, unità popolare e partecipazione della nuova Italia uscita dalle elezioni del 15 giugno.

**La 2ª M.W.C.:**  
**Unità della classe operaia**  
**per rinnovare la società'**

— PAGG. 2-6

**Ricordo di Carlo Levi**

— PAG. 3

**La Resistenza**  
**in Cile**

— PAG. 7

**CON I VOTI PCI, PSI e PDUP**

### Il Sen. Valenzi eletto sindaco di Napoli

Napoli, la città più disastrosa d'Europa, ha un sindaco comunista. Dopo tredici sindaci monarchici e democristiani e cinque commissari prefettizi, per la prima volta il PCI è chiamato ad assumere, assieme al PSI, la responsabilità di reggere le sorti della città. E' una soluzione alla quale si è giunti

dopo tre mesi di trattative, nel corso delle quali comunisti e socialisti avevano chiaramente espresso la loro preferenza per una soluzione diversa. Non per paura di assumersi, fino in fondo, tutte le proprie responsabilità, ma per la coscienza della gravità della situazione napoletana, essi avevano pro-



Il senatore Maurizio Valenzi

repubblicano Galasso. Il tentativo, osteggiato da una parte dei socialdemocratici e dal gruppo dirigente gavianeo della DC, non ha avuto successo, ma resta, nella storia politica della città, come un importante momento di incontro delle forze onestamente preoccupate dell'avvenire di Napoli.

Dietro l'elezione del Senatore Valenzi c'è questa storia di tentativi fatti fallire e di fughe dalle responsabilità. Ora, queste responsabilità cui gli altri si sono sottratti, ricadono in modo immediato sulle spalle del PCI che, uscito dalle elezioni del 15 giugno come il primo partito della città, ha dato a Napoli il nuovo sindaco. E' un compito gigantesco, questo, al quale si accingono comunisti e socialisti. Ma è augurabile che a questo compito non si sottraggano anche altre forze politiche.

posto subito dopo le elezioni del 15 giugno, una soluzione che coinvolgesse, nella gestione della cosa pubblica, tutte le forze dell'arco costituzionale. Ad una soluzione di questo tipo si è lavorato per molte settimane, grazie anche all'impegno del

## SECONDA CONFERENZA DEI LAVORATORI IMMIGRATI UNITA' DELLA CLASSE OPERAIA PER IL RINNOVAMENTO DELLA SOCIETA'

**Diritto al lavoro e garanzie contro i licenziamenti sono le rivendicazioni fondamentali — Unita' nella diversita' per una societa' pluralistica e multinazionale**

Il 7 e 8 novembre prossimi si terrà, alla Trades Hall, la seconda Conferenza dei lavoratori emigrati; a due anni di distanza, cioè, dalla prima e ormai storica Conferenza, che si era tenuta nel 1973: storica perchè per la prima volta una Conferenza aveva cercato di unire diversi gruppi etnici per il raggiungimento di una causa comune. Quella prima Conferenza non fu un atto spontaneistico, non fu il risultato del lavoro di pochi capi che cercavano di agitare le acque fra i lavoratori emigrati. Per inquadrare quella Conferenza nella sua giusta prospettiva, dobbiamo vederla come una manifestazione delle lotte che i lavoratori emigrati conducevano e conducono nella società. Prima, durante e dopo quella prima Conferenza abbiamo visto interpretazioni sbagliate e timori infondati all'interno del movimento stesso dei lavoratori; alcuni di questi timori erano espressi sotto forma di evidenti distorsioni della realtà, come ad esempio l'insinuazione che gli organizzatori della Conferenza volevano creare delle Unioni separate, un movimento "separatista", una specie di "potere emigrante". Invece, niente di più sbagliato: nessuno dei lavoratori emigrati che facevano parte del comitato di quella Conferenza aveva in mente nulla di simile, né tali concetti furono mai menzionati da alcuno.

Lo scopo di quella Conferenza non era quello di parlare dei problemi degli emigrati in genere, perchè sappiamo fin troppo bene che ci sono emigranti padroni ed emigranti lavoratori (al limite, anche Ford è un emigrante, ma i suoi problemi sono ben diversi da quelli dei suoi operai); era invece quello di cercare le soluzioni adatte per poter superare le artificiali divisioni create fra i lavoratori da questo tipo di società.

Ora, come abbiamo detto, ci troviamo di fronte alla seconda Conferenza dei lavoratori emigrati. Questa Conferenza è cosa della più grande importanza per l'intero movimento dei lavoratori e per tutte le forze democratiche del paese, non solo a causa dell'attuale crisi economica, e dell'isterismo anti-operai così in voga fra i padroni e i loro portavoce, ma anche e soprattutto per trovare il modo di unire la intera classe operaia per il rinnovamento di questa società.

Il movimento operaio e le forze democratiche devono inoltre tener presente l'attua-

le realtà australiana: bisogna riconoscere la composizione multinazionale del mercato del lavoro, perchè, se il capitale è diventato multinazionale, così lo è diventata anche la forza lavoro.

Per capire l'importanza del fattore multinazionale nella forza lavoro, c'è solo da vedere come, ad esempio, la BHP traduce i suoi bollettini in diverse lingue etniche, per spiegare ai lavoratori perchè è stato fatto SOLO un profitto X, quando si sarebbe potuto fare invece un profitto 10 volte maggiore, "a vantaggio — dicono — dei lavoratori". E anche la grande stampa antilaborista e antioperaia comincia a pubblicare articoli in diverse lingue, per conquistare il mercato costituito da tutti quei lavoratori che provengono da paesi di lingua non inglese: "The Herald", ad esempio, pubblica articoli in italiano e in greco.

Alla luce di tutto ciò, e di fronte al malcontento crescente fra i lavoratori, le forze democratiche e il movimento operaio devono intervenire in modo positivo, se vogliono diventare i protagonisti di un domani diverso e migliore.

Fra le tante e diverse esigenze sentite dalla classe operaia, quella primaria e fondamentale è il diritto al lavoro, il diritto del lavoratore di non essere licenziato secondo il capriccio del padrone. Questa è, dovunque, la principale rivendicazione di ogni lavoratore, perchè nulla spaventa un lavoratore più dell'idea di poter essere licenziato e trovarsi senza lavoro da un giorno all'altro. Il movimento sindacale e tutte le forze democratiche devono, specialmente in tempi come questi, mettere tutto il loro peso organizzativo e la loro forza di mobilitazione al servizio di questa rivendicazione. Ogni lavoratore sa che, finchè i padroni avranno il diritto di licenziare indiscriminatamente, la classe operaia sarà sempre soggetta al ricatto dei capitalisti; il licenziamento dovrebbe essere permesso solo per cause giuste e giustificabili; ogni altro motivo, che non tenga conto del contributo che i lavoratori danno allo sviluppo della società, deve essere respinto.

Noi non vogliamo creare false speranze intorno a questa Conferenza, perchè nessuna Conferenza può risolvere da sola i molteplici problemi che la classe operaia si trova a dover affrontare, ma dobbiamo guardare a questa Conferenza nella sua giusta prospettiva: cioè come un'occasione unica che

i lavoratori hanno, qualunque sia la loro nazionalità, di portare avanti le loro proposte e richieste attraverso un dibattito approfondito, in modo da creare gli strumenti e i mezzi che permettano alla classe operaia di raggiungere quell'unità nel rispetto della diversità che sola può dare forza e consistenza alle richieste operaie.

Dobbiamo lottare per eliminare le ingiustizie di cui sono vittime i lavoratori, perchè è evidente che solo unendosi nelle lotte e nei sacrifici i lavoratori possono ottenere il soddisfacimento delle loro richieste.

In conclusione, a parte i capitalisti con la loro tecnica del "dividi e comanda", ci sono purtroppo anche alcuni elementi fra i lavoratori emigrati che contribuiscono alle divisioni all'interno della classe operaia, che spingono verso il separatismo; ma, per il momento, questi elementi sono isolati.

Per continuare a mantenerli isolati, il movimento operaio e le forze democratiche devono fare ogni sforzo per appoggiare la seconda Conferenza dei lavoratori emigrati, e assicurarsi che ciò che ne uscirà sia l'espressione genuina dei lavoratori che vogliono contribuire al rafforzamento della classe operaia: nella nostra società pluralistica e multiculturale, la parola d'ordine dev'essere l'unità nella diversità.

G. C.

## DA ASCOLI PICENO UNA LETTERA ALL'A.N.P.I. DI MELBOURNE

Facendo seguito al recente patto di gemellaggio stabilito fra la sezione ANPI di Melbourne e la sezione ANPI di Ascoli Piceno, nel corso di una cerimonia durante la quale il Signor Angelo Vecchio, su incarico della ANPI di Melbourne, aveva portato una corona al Sacro partigiano di Colle San Marco, il Comitato provinciale ANPI di Ascoli Piceno ha scritto alla Sezione ANPI di Melbourne una lettera, di cui riportiamo i brani salienti:

"Carissimo Presidente... la vostra è la voce di una parte del nostro corpo smembrato che ci giunge dalla lontana Australia. Voi siete la parte più nobile della Resistenza Italiana, che

Caro Direttore, giorni fa mi è capitato tra le mani un giornale di cui, lo ammetto onestamente, avevo sempre ignorato l'esistenza, e cioè il "Sunday Observer"; e mi dispiace veramente di non averlo conosciuto prima, perchè, come giornale (involontariamente) umoristico, penso che non tema confronti: il numero che mi è capitato sotto gli occhi, infatti, e cioè quello del 21 settembre, mi ha fatto ridere di cuore che non lo dimenticherò per lungo tempo.

Ma, siccome non sono egoista, voglio far partecipi della mia illarità anche i tuoi gentili lettori; per cui riporto, tradotti in italiano, i passi principali dell'editoriale di questo giornale, editoriale scritto da un certo Maxwell Newton che è, tra l'altro, anche il proprietario del suddetto settimanale.

Dunque, sotto il titolo "La sinistra soffoca la stampa", il signor Newton afferma che il maggior problema che Fraser deve risolvere è quello di "eliminare il controllo socialista esercitato attualmente da alcuni giornalisti chiave sulla stampa del gruppo Fairfax, soprattutto sulla Financial Review, sul National Times e sull'Age".

Per chi, una volta ripresi dallo shock, pensasse di trovarsi di fronte ad una sequela di errori di stampa, l'ineffabile signor Newton, onde evitare equivoci, prosegue con "il dominio esercitato dalla sinistra socialista sulla linea politica della Financial Review, del National Times e dell'Age".

Questi giornali, tutti di proprietà di Warwick Fairfax, sono specializzati nel denigra-

re l'impresa privata, nel detestare Malcolm Fraser, nell'amare Bob Hawke, e soprattutto nell'adulare in modo disgustoso Whitlam e la sua cricca". E infine, tanto per finire in bellezza: "L'unica ragionevole spiegazione del peggioramento qualitativo di questi giornali può solo essere l'esistenza di profondi legami politici tra i loro editori e la sinistra socialista".

Guarda guarda. Quanto ero ingenuo, dunque, a pensare che la grande stampa monopolistica australiana, e cioè i gruppi Fairfax, Murdoch e Jones, fosse legata mani e piedi al capitale privato e alle forze conservatrici per non dire reazionarie! Meno male che è arrivato il signor Newton ad illuminarmi sul fatto che almeno uno dei tre pescicani, e cioè Fairfax, sta invece dall'altra parte della barricata, e che i suoi giornali sono nelle mani, nientepopodimeno, della sinistra socialista. Meno male che ce lo dice lui, ripeto, perchè francamente, a leggere l'"Age" e compagnia bella, è un po' difficile farsi l'idea che questi giornali siano i portavoce dei lavoratori.

Ma non è da trascurare nemmeno un'interessante espressione che l'autore ripete più volte, e cioè l'espressione "sinistra socialista": ora, per avere una sinistra socialista, bisogna che prima ci sia un socialismo: ebbene, dov'è? qualcuno l'ha visto?

Pensare che in Australia, secondo il signor Newton, abbiamo non solo un socialismo, non solo una sinistra socialista, ma addirittura una sinistra socialista che controlla e domina giornali come l'"Age", e noi non ce ne eravamo neppure accorti!

Dite voi se questo "Sunday Observer" non è un foglio da frutta e verdura.

Saluti.

B. PACE,  
Brunswick, (Vic.)

## Unita' e solidarieta' fra tutti i lavoratori per lottare contro i licenziamenti

Egregio direttore, vorrei chiederle un po' di spazio sul suo piccolo ma grande giornale; piccolo per formato e numero di pagine, ma grande perchè sta sinceramente dalla parte della classe operaia. Io non sono molto istruito, perchè, quando ero ragazzo, in Italia c'era un governo monarchico-fascista che, invece di pensare a istruire il suo popolo, costruiva bombe, cannoni, carri armati e altre armi micidiali, per usarle poi contro altri popoli che nemmeno conosceva; e intanto il popolo italiano rimaneva nell'ignoranza e viveva di carità.

Però leggo più che posso, e cerco di capire tutto quello che "Nuovo Paese" dice; e, a questo proposito, mi ha molto colpito la dolorosa vicenda, da voi riportata, di quel nostro connazionale emigrato, il Signor Domenico Italiano, che, dopo aver puntualmente pagato lo



affitto per 40 anni, si è visto messo fuori casa come un cane. Allora, è questa la democrazia australiana? Se si dovessero fare i calcoli giusti, il padrone di quella casa, a quest'ora, dovrebbe essere proprio il Signor Domenico, altro che essere buttato fuori!

Ma non pensi, caro direttore, che simili ingiustizie accadano solo a Melbourne. Qui ad Adelaide, qualcosa di simile è successo ad un nostro connazionale, il Signor Antonio Perri, che, tra l'altro, ha una sola gamba, perchè le bombe del governo monarchico-fascista sono arrivate anche nella sua vita; dunque, il Signor Perri è venuto in Australia con una gran voglia di lavorare, ha trovato lavoro a Salisbury e ci ha lavorato per ben 11 anni, finché, da un giorno all'altro, è stato licenziato, senza nessuna ragione né spiegazione, e a niente sono valse le sue proteste, perchè nessuno si è degnato di ascoltarle, tanto meno la sua Unione, che non è, evidentemente, di quelle che si possono definire progressiste.

Caro direttore, la moralità che io vorrei trarre da questo episodio è la necessità dell'unità e della solidarietà fra tutti i lavoratori; vorrei dire a tutti gli operai, qualunque siano le loro idee, che se il padrone oggi licenzia me, e tu non mi difendi, domani può essere il tuo turno a trovarti licenziato sui due piedi.

Grazie dell'ospitalità e cordiali saluti e auguri di buon lavoro.

ROCCO ZAPPÀ,  
Adelaide.

Sì, ci sono molte cose che, pur palesemente ingiuste, hanno ancora, in Australia, il crisma della legalità. Noi ci sforziamo con il nostro piccolo giornale di denunciare queste ingiustizie con la convinzione che anche il solo parlarne serva a qualche cosa, serva cioè a creare una sensibilità pubblica. Naturalmente consideriamo il nostro compito anche mobilitare tutti i lavoratori e tutte le forze sinceramente democratiche per chiedere e ottenere tutti insieme la eliminazione di queste ingiustizie.

## E' questa la cultura italiana?

Caro Direttore, qualcuno evidentemente si è accorto che in Australia ci sono anche gli emigranti, e che fra gli emigranti ci sono gli italiani. Se ne sono accorti anche nelle biblioteche pubbliche. Non sarà infatti sfuggita neanche a te la notizia diffusa da un settimanale italiano di Melbourne la quale ci illumina sulle riviste e sui giornali italiani di cui i cittadini di Preston potranno usufruire frequentando la locale biblioteca municipale. Ti riporto l'elenco così come è stato pubblicato da quel giornale: Annabella, Corriere dei Ragazzi, Romanzi gialli, Domenica del Corriere, Epoca, Grand Hotel, Intimità, L'Europeo, Grazia, Selezione dei Readers Digest, I Gialli Mondadori, La Settimana Enigmistica, Novella 2000 e Topolino.

Non c'è dubbio, si tratta di un bel contributo a quel tipo di cultura italiana che si vorrebbe propagandare in Australia, quella cultura che, in Italia, viene respinta con sdegno. E pensare che per questa roba spendono i soldi dei contribuenti ed hanno anche l'aria di farci un favore.

Tuo

G. G.,  
cittadino di Preston.



Il Console Generale d'Italia a Melbourne, Dr. Ignazio Argento, mentre parla nel corso di un'assemblea pubblica tenutasi il 2 settembre scorso a bordo della turbonave "Marconi", in solidarietà con i marittimi in lotta per mantenere la nave in servizio sulla linea Italia-Australia. Al suo fianco, seduto, il Sig. Ignazio Salemi, delegato della FILEF in Australia.

## Verso i 4,000 dollari la sottoscrizione FILEF

La raccolta di fondi fra i nostri lettori e simpatizzanti, per pagare i danni subiti dalla sede della FILEF nell'attentato incendiario di marca fascista del 14 maggio scorso, continua con successo. Nell'ultimo numero di "Nuovo Paese" avevamo pubblicato l'elenco delle offerte pervenute alla data del 13 settembre 1975, offerte che ammontavano ad un totale di \$3,416.02.

Ecco ora, qui di seguito, l'elenco delle nuove offerte: Signora Malagoli \$12; A. Ceccaroni \$2; E. Deleidi \$2; F. Cozzani \$2; V. Mammoliti \$100; Sia. Gallatti \$5; J. Caputo \$2; Circolo Culturale G. Di Vittorio \$100; T. Colli \$20. Totale raccolto alla data del 29 settembre 1975: \$3,661.02. La generosa gara di solidarietà continua.

IL 26 OTTOBRE 1975 AI FLAGSTAFF GARDENS DI MELBOURNE

# Si profila pieno il successo del nostro concorso di pittura

Larghe adesioni di pittori di tutte le nazionalità. Decine e decine di avvisi di partecipazione. - Il generoso contributo della Biblioteca Municipale di Fitzroy

A un mese dalla data decisa per il concorso di pittura estemporanea dedicato a Carlo Levi, si contano già a decine le adesioni degli artisti. Ogni giorno l'ufficio della FILEF riceve adesioni scritte e richieste telefoniche di spiegazioni, chiarimenti, informazioni.

Sono artisti di ogni nazionalità che, si presume, hanno capito il significato di un concorso come questo che, come è già noto, ha per tema "Il contributo del lavoro degli immigrati alla ricchezza e al progresso dell'Australia".

Ma il consenso e l'appoggio a questa nostra iniziativa non vengono soltanto dagli artisti. Anche enti ed istituti manifestano la loro attiva solidarietà con questa iniziativa che tende a rivalutare un settore, come quello del legame fra il mondo della cultura e dell'arte e il mondo del lavoro, che fino ad oggi è stato in Australia, diciamo pure, abbastanza sottovalutato.

Intanto, per iniziativa del Rettore della Biblioteca Municipale di Fitzroy, il Consiglio Comunale ha approvato la decisione di acquistare una certa quantità di libri da offrire in dono ad artisti che non rientrano nella rosa dei premiati. E, come è facile capire si tratta, in questo caso, di una manifestazione di squisita sensibilità che fa indubbiamente onore

alla Biblioteca di Fitzroy e a tutto il Consiglio Comunale.

Dalla scuola d'arte del Royal Melbourne Institute of Technology è pervenuta alla FILEF una lettera, a firma Colin Barrie, contenente un comprensivo apprezzamento per il concorso. Eccone il testo:

"Dear Mr. Frattali, I acknowledge receipt of information concerning the Extempore Painting Competition Dedicated to Carlo Levi and I will be pleased to see that it is displayed in the School.

As we are predominantly a nation of migrants I personally applaud efforts which help identify contributions made by groups of people so that in our developing stages we may better understand, appreciate and weigh the values which we would like to see in the people we wish to become.

Yours faithfully,

Colin Barrie".

Per gli artisti che non rientrano nella rosa dei premiati, ma che verranno segnalati dalla giuria, sono in palio libri d'arte e una copia del romanzo di Levi "Cristo si è fermato ad Eboli".

Carlo Levi: lo scrittore l'artista il militante

## Ebbe il coraggio di non fermarsi ad Eboli



L'ultimo quadro dipinto da Carlo Levi è dedicato agli emigrati e figurava sul manifesto della loro assemblea di Salerno, in dicembre

### EXTEMPORE PAINTING COMPETITION DEDICATED TO CARLO LEVI

#### The Rules

The Committee of FILEF (Italian Federation of Migrant Workers and their Families) of Melbourne is organizing an extempore painting competition dedicated to Carlo Levi with the theme of — "THE CONTRIBUTION OF THE WORKS BY MIGRANTS TO AUSTRALIA'S RICHES AND PROGRESS".

Anyone can take part in the competition, regardless of their nationality or profession.

The competition will be held on the 26th of October, 1975.

The paintings can be done on canvas, wooden-boards, or cardboard etc., but they must be of the minimum size — 40 cm. x 50 cm.

The artists are free to choose the technique which is most suitable to themselves (oil paint, watercolours, charcoal and so on). Furthermore, the artists are free to choose the subject they most wish to paint on, as long as it falls within the limits of the sacrifices and the contributions made by the migrant workers towards the building of the actual Australian society. Particular emphasis will be given to the ability of the work of art to express the existing relationship between workers and the whole of the Australian society.

Subscriptions for participation in the competition will be taken from 9.30 a.m. at the Flagstaff Gardens - Melbourne, where an office will be set up to register the subscribers and to officially stamp the artist's canvas or cardboard etc., which may have been already prepared by the artist BUT they must be completely blank.

Each participant in the competition may register and

have stamped up to a maximum of 5 canvases, cardboards etc. The stamp fee for each canvas etc. is \$2.00.

The completed works must be returned to the jury by 6 p.m. of the same day — 26-10-1975.

The competition consists of 5 'buying prizes', that is — the winners can no longer claim ownership on their work of art.

The prizes are: 1st prize \$400; 2nd prize \$250; 3rd prize \$150; 4th prize \$100; 5th prize (consisting of 5 prizes) \$50.

The winning works will remain the property of FILEF.

All of the works which are presented to the jury for judging will remain in the care of the Organizing Committee, who will then arrange for and organize a public exhibition of the paintings within the locality of Melbourne.

#### Il Regolamento

Il Comitato della FILEF (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie) di Melbourne indice e organizza un premio di pittura estemporanea, sul tema: "IL CONTRIBUTO DEL LAVORO DEGLI IMMIGRATI AL PROGRESSO E ALLA RICCHEZZA DELL'AUSTRALIA" intitolato a Carlo Levi.

Possono partecipare alla competizione tutti i pittori residenti in Australia, di qualunque nazionalità essi siano e qualunque sia la loro professione.

Il Concorso avrà luogo il giorno 26 ottobre 1975.

Le opere potranno essere su tela, tavola o cartone ma dovranno avere il formato minimo di cm. 40 x 50.

Gli artisti sono liberi di usare la tecnica che è loro

più congeniale (olio, acquarello, carboncino ecc.) e il linguaggio espressivo più corrispondente alla loro personalità. Sono altresì liberi di scegliere il soggetto che più desiderano purché si inquadrino nel tema dato ed esprima in qualunque modo il valore del contributo dei lavoratori immigrati alla costruzione della attuale società australiana. Un particolare conto verrà tenuto di quanto, nell'opera pittorica, possa esprimere il rapporto oggi esistente tra i lavoratori e l'insieme della società australiana.

Le iscrizioni per la partecipazione al premio si ricevono dalle ore 9.30 a.m. in Flagstaff Gardens — Melbourne, dove un apposito ufficio registrerà le iscrizioni e timbrerà le tele, tavole o cartoni che possono aver già subito il trattamento di preparazione ma dovranno essere assolutamente vergini.

Ogni partecipante al premio potrà chiedere la timbratura e la registrazione di quante tele, tavole o cartoni preferisce fino a un massimo di 5. La timbratura di ogni tela, tavola o cartone costa \$2.

Tutte le opere dovranno essere consegnate alla giuria entro le ore 6 p.m. del giorno 26 ottobre 1975.

La competizione sarà dotata di premi acquisto nella seguente misura:

1° premio \$400; 2° premio \$250; 3° premio \$150; 4° premio \$100; 5° premio: 5 premi da \$50 ciascuno.

Le tele premiate resteranno proprietà della FILEF.

Tutte le opere che verranno presentate per la premiazione resteranno a disposizione del Comitato Organizzatore che si impegna ad allestire una mostra pubblica nella città di Melbourne.



Carlo Levi "Qui nascono"

#### RICORDO DI CARLO LEVI

A Bruxelles Jacques Cordy pubblica su « Le Soir » un profilo di Carlo Levi: « Nato in una famiglia borghese stabilitasi nella capitale piemontese dove non si scherzava con la situazione sociale, il giovane pittore aveva già compiuto gli studi universitari laureandosi in medicina, ma era nato per seguire un altro destino. Invece di curare i corpi cominciò ad osservare le anime e ad analizzare l'angoscia della gente abbandonata su una terra arida, in miseria, allontanata da tutti, eternamente paziente in attesa della morte. Seppe comprendere mirabilmente i drammi di quelle regioni che tutti gli altri si contentavano di guardare: la Lucania, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna, ignorate e gettate nell'assurdo ghetto del profondo Sud in condizioni crudelmente feuda-

li e tuttavia ricche di una vita interiore, alimentata da commoventi tradizioni contadine, pietosamente conservate sotto apparenze rozze e spesso barbare.

« L'originalità di Carlo Levi nel suo "Cristo si è fermato a Eboli", questo libro-cardine, è di andare al di là del documento per gettare in faccia ai benpensanti la denuncia di un totale abbandono della condizione umana. Carlo Levi, in questo senso, ha rappresentato, con altri romanzieri venuti dal Nord italiano, un ruolo essenziale nel movimento neorealista.

« La letteratura, la pittura, i sentimenti profondamente umani che egli ha rivelato con l'arte e l'anima palpitante del Mezzogiorno che ha saputo esprimere così fedelmente hanno fatto di Carlo Levi uno scrittore e un artista universale. Apparteneva alla razza dei generosi ».

Federico Serra



In seguito all'arresto a Roma dei fascisti e falsari

# Dalle truffe nere riaffiora il «caso Calabresi»

Tutto da controllare ora l'alibi di Bruno Stefano, uno dei maggiori accusati per l'assassinio del commissario — Le complicità da accertare — Denuncia dei sindacati bancari sui finanziamenti alle trame

MILANO. L'inchiesta romana sulle truffe alle banche messa in atto da un gruppo di fascisti ha riaperto il caso Calabresi. In questo imbroglio di miliardi è implicato, infatti, Bruno Luciano Stefano, il fascista, tuttora indiziato, assieme a Gianni Nardi e alla tedesca Gudrun Kiess, per l'uccisione del commissario milanese, ammazzato di fronte alla propria abitazione il 17 maggio 1972, alle ore 9.10.

Arrestato il 10 settembre 1972 al valico di Brogeda perché sorpreso, con i due camerati, con un carico di armi nascosto nell'auto, lo Stefano venne incarcerato e successivamente incriminato per l'assassinio di Luigi Calabresi. A San Vittore rimase fino alla fine di febbraio del 1973. Un anno dopo (il 3 marzo 1974) venne resa pubblica la notizia di un nuovo mandato di cattura contro i tre fascisti. A spiccarlo erano stati il PM Liberato Riccardelli e il giudice istruttore Giuseppe Patrone, sulla base di clamorose rivelazioni ricevute da una ex detenuta, l'infermiera Luigina Ginepro, la quale aveva ricevuto le confidenze della Kiess sulle modalità del crimine quando l'amica dello Stefano e di Nardi era incarcerata a San Vittore. Tutti e tre gli indiziati, però, riuscirono a scappare.

Il 16 giugno dell'anno scorso, quando lo Stefano si tro-

vava in un carcere di Malaga, il suo nuovo difensore, l'avv. Enrico Polizzi di Sorrentino, tirò fuori questo alibi per il suo assistito: lo Stefano avrebbe emesso e incassato a Roma un assegno di 50.000 lire la mattina del 17 maggio 1972 (il giorno del delitto Calabresi) nell'agenzia numero 11 del Monte dei Paschi.

Ordinata una perizia grafica, il giudice Patrone stabilì che le firme (di traenza e di girata) erano autentiche. Venne anche accertato che lo assegno era stato presentato nelle prime ore del mattino, giacché l'operazione della riscossione era stata preceduta da altre 23 operazioni bancarie e seguita da altre 207. Gli sportelli della cassa aprivano alle ore 8.30. Se ne dedusse che l'assegno, grosso modo, era stato pagato un'ora dopo, e cioè alle ore 9.30, venti minuti dopo l'uccisione, a Milano, di Calabresi.

Prendendo atto degli accertamenti, il giudice decise la revoca del mandato di cattura. Al magistrato, però, non svanirono tutti i dubbi, tanto è vero che lo Stefano non cessò di mantenere la sua posizione di indiziato. Il giudice aveva accertato, infatti, che nel mese di maggio del 1972 lo Stefano aveva effettuato riscossioni di assegni di analoga entità per ben tre volte: il 10 il 17 e il 19 maggio, presso la stessa agenzia

romana. Ci si chiese, allora, come mai un alibi tanto solido venisse tirato fuori con ben due anni di ritardo.

Possibile che in tutto quel tempo allo Stefano non fosse venuto in mente di avere riscosso assegni in tre diverse giornate dello stesso mese? Anche ammettendo si fosse dimenticato la data esatta, sarebbe stato semplice per lui, tale addirittura da scagionarlo da una incriminazione tanto pesante. La storia dell'alibi, invece, saltò fuori, come si è visto, soltanto due anni dopo. Fu il nuovo legale che, appena nominato, si recò nell'abitazione del suo cliente ed ebbe subito la fortuna di trovare la matrice dell'assegno riscosso il 17 maggio. Lo stesso legale si è rifatto vivo oggi, per affermare che «i sospetti» sul suo cliente «sono una idiozia incredibile». Ricorda la perizia ordinata dai magistrati milanesi, l'avv. Polizzi di Sorrentino ha aggiunto: «Per smantellare l'alibi, bisognerebbe provare che è stata falsificata anche la scheda della banca», nella quale è scritta la data del 17 maggio 1972.

Sarà l'autorità giudiziaria, la quale avrebbe già deciso accertamenti in questa direzione, a stabilire se la scheda è falsa o autentica. Di fronte al colossale raggirio di cui sono state vittime le banche romane, nulla potrebbe sorprendere. Le truffe, come si sa, avrebbero fruttato qualcosa come tre miliardi, destinati, presumibilmente, a finanziare attività eversive. Per mettere in atto tale raggirio, probabilmente, ci si è valse di complicità all'interno delle stesse banche.

Nel giro truffaldino sono implicati, come è noto, esponenti del neo-fascismo. Nell'inchiesta figurano i nomi di Serafino Di Luia, di Giancarlo Esposti, di Bruno Stefano e di suo fratello. Ai magistrati romani spetta ora individuare chi fossero i loro complici. In linea di ipotesi non è possibile escludere, al momento, che complici dei truffatori fascisti si trovassero anche all'interno dell'agenzia numero 11 del Monte dei Paschi. Il ritardo nella presentazione dell'alibi dell'assegno autorizza i sospetti.

Ciò, non significa, naturalmente, che l'alibi debba essere falso. Quel che conta è che, anche alla luce della colossale truffa, venga nuovamente sottoposto a controlli.



**INNOCENTI: GRANDE CORTEO A MILANO** Operai e impiegati della Innocenti-Leyland hanno manifestato per le vie di Milano chiedendo interventi governativi atti a garantire soluzioni produttive per la fabbrica dell'auto a capitale inglese. Il corteo era composto anche dalle mogli e dai figli dei lavoratori e da delegazioni provenienti da altre fabbriche colpite da provvedimenti di cassa integrazione. NELLA FOTO: il corteo in piazza Duomo

## Già formate 125 giunte 65 sono di sinistra

SONO 125 su 180 le giunte regionali, provinciali e comunali di capoluogo di provincia costituite dopo il 15 giugno. Dodici sono le giunte regionali, 57 quelle provinciali, 56 quelle comunali. Ne rimangono da costituire 55: 3 regionali, 29 provinciali e 23 comunali.

Delle 125 giunte già entrate in attività, 14 sono di centro-sinistra (6 regionali: Lombardia, Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Marche; 3 provinciali: Frosinone, Como, L'Aquila; 5 comunali: Varese, Avellino, Alessandria, L'Aquila, Taranto).

Le amministrazioni DC-PSDI-PRI sono 22, di cui una regionale, 10 provinciali e 11 comunali. La regione è il Molise. Le province sono Asti, Cuneo, Gorizia, Pordenone, Macerata, Palermo, Catania, Enna, Trapani, Latina. I comuni sono Cuneo, Gorizia, Pordenone, Lucca, Pescara, Palermo, Catania, Enna, Trapani, Udine, Nuoro.

Le amministrazioni DC-PSI sono due, di cui una provinciale, Matera, e una comunale, Caltanissetta.

Dieci sono le amministrazioni costituite da un monocolore democristiano, e di queste 5 sono provinciali e 5 comunali. Le provinciali sono: Trieste, Bergamo, Brescia, Treviso, Vicenza.

Le giunte PCI-PSI sono 50. Le regioni sono: Piemonte, Liguria, Emilia, Toscana, Umbria. Le province sono: Torino, Vercelli, Genova, La Spezia, Savona, Cremona, Mantova, Milano, Rovigo, Venezia, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Reggio Emilia, Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa, Ancona, Pesaro, Perugia e Terni. I comuni sono: Torino, Genova, La Spezia, Savona, Cremona, Mantova, Venezia, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Pistoia.

Le amministrazioni DC-PSI sono 7, di cui 3 provinciali e 4 comunali. Le province sono: Pescara, Teramo, Sassari; i comuni sono: Asti, Vercelli, Imperia, Milano. Le amministrazioni PCI-PSI con appoggio esterno del PSDI sono 2, provinciali, Cagliari e Nuoro. L'amministrazione comunale e provinciale di Cosenza è invece costituita da PCI-PSI-PDUP-PSDI.

Tre, infine, sono le amministrazioni costituite da monocolore comunista, e cioè 2 provinciali, Pistoia e Siena, e una comunale, Pistoia.

Le amministrazioni costituite da PCI-PSI-PRI sono 2, quelle comunale e provinciale di Rieti.

Secondo previsioni dell'OCDE

## A fine d'anno prezzi più alti del 13,5%

Il costo della vita in Italia continua a salire, sia pure a un ritmo più contenuto rispetto a quello dello scorso anno, nonostante il relativo calo delle materie prime su scala internazionale.

Nei primi sei mesi del 1975 l'aumento medio è stato pari al 5,8 per cento, contro l'11 per cento del corrispondente periodo dell'anno scorso. Tra il maggio e il giugno scorsi l'aumento del costo della vita è stato mediamente dell'1 per cento.

D'altra parte, le previsioni per il futuro sono ancora più pessimistiche. E' di questi giorni un rapporto dell'OCDE (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo) sui sette paesi industrializzati (Canada, Stati Uniti, Giappone, Francia, Germania federale, Italia e Gran Bretagna), secondo il quale «nei prossimi 12 mesi i prezzi al consumo continueranno a salire sensibilmente anche se a ritmo inferiore rispetto ai precedenti due anni». Per questi sette paesi l'incremento medio dell'intero 1975 nei confronti

dell'anno precedente «dovrebbe essere del 10,5 per cento, mentre nel 1974 sul 1973 fu del 12,1 per cento». Per quanto riguarda il nostro Paese l'OCDE prevede che alla fine dell'anno i prezzi al consumo saranno aumentati (sull'anno scorso) del 13,5 per cento.

Nei primi sei mesi dell'annovero, sempre in Italia, l'aumento calcolato dall'OCDE dovrebbe essere pari al 12,5 per cento nei confronti degli ultimi sei mesi di quest'anno.

**Scalia sospeso dalla CISL**

Vito Scalia, esponente di gruppi di minoranza antiunitaria della CISL, è stato sospeso dalla organizzazione sindacale per un periodo di sei mesi.

Lo ha deciso il collegio dei probiviri della CISL precisando che il provvedimento disciplinare è stato adottato ai sensi dell'art. 28 dello statuto confederale.

### LA FIAT ESPORTA DI PIU'

Secondo i dati forniti dalla casa torinese, la FIAT ha venduto, nel primo semestre di quest'anno, 129 mila autovetture in meno rispetto allo stesso periodo del 1974. Sono state infatti fatturate 651 mila unità contro le 780 mila del semestre precedente. E' diminuita anche la vendita di veicoli industriali e di trattori agricoli.

Nel complesso, in conseguenza dell'aumento dei prezzi, il fatturato complessivo è però aumentato: 1.705 miliardi contro 1.428 miliardi di lire dell'analogo periodo del 1974. Sono aumentate anche le esportazioni: 629 miliardi da gennaio a giugno di quest'anno, 506 miliardi lo scorso semestre.



### A NAPOLI UNA INCREDIBILE TROVATA DELLA BUROCRAZIA

## Come non ti pago lo stipendio

Se ci sono le generalità complete sulla tessera della pubblica istruzione, niente stipendio. Questa insolita e drastica decisione sta provocando — dallo scorso 27 — un vero e proprio subbuglio nel luccicante salone della Banca d'Italia a Napoli.

Vittime di questa incredibile vicenda — che sembra creata apposta da un impiegato burlone in vena di alimentare il filone delle barzellette sulla burocrazia — sono buona parte delle insegnanti di scuola media coniugate. E' proprio la loro condizione di mogli che hanno sulla tessera il cognome del marito seguito dal proprio da nubile, a sollecitare il burocratico rifiuto: c'è troppa roba in tema di generalità, e lo stipendio non possono averlo

perché sull'apposita striscetta, emessa dal meccanografo dell'ufficio provinciale del Tesoro, c'è solo il nome e il cognome del marito.

Insomma, per fare un esempio, sulla tessera c'è scritto: «prof. Maria Bianchi nata Rossi» (seguono le indicazioni su data di nascita e indirizzo) mentre sulla striscetta del Tesoro c'è scritto solo «prof. Maria Bianchi» (seguono anche qui nascita e indirizzo). Questa «differenza» ha fatto scattare il «non vi pago» della Banca d'Italia.

C'è da dire che la disposizione è nuova, in quanto — in queste stesse condizioni di documentazione sulle generalità — gli stipendi sono stati pagati fino al giugno scorso. Qualche avvisaglia in-

vero si ebbe il 27 luglio, quando alcuni impiegati allo sportello precisarono che «per questa volta avrà lo stipendio, ma poi...». Il «poi» voleva dire, come spiegò in seguito un funzionario molto scocciato che si era degnato di ricevere una delegazione di insegnanti, che bisognava fare subito una domanda all'apposito ufficio provinciale del Tesoro per far «correggere» i nominativi sulle striscette se si voleva riscuotere lo stipendio. Questo ufficio peraltro noto a Napoli per esser capace di ritardare anche per un paio di anni le pratiche più semplici come la correzione di un numero su un indirizzo. La storia delle generalità riguarda circa cinquemila

insegnanti coniugate del napoletano ma verosimilmente anche di altre zone del Paese. Comprensibile lo scontento che regna tra le insegnanti: c'è la prospettiva di rimanere per alcuni mesi senza stipendio. La disposizione infatti sembra escogitata apposta per creare del lavoro inutile negli uffici burocratici, e per creare scontento ed esasperazione. Inoltre la disposizione è in evidente contrasto con le nuove disposizioni di legge sul diritto di famiglia — ignorato, evidentemente, al ministero del Tesoro e alla Banca d'Italia — con le quali la donna sposata aggiunge il cognome del coniuge al proprio.

Eleonora Puntillo

Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie dall'Italia — Notizie

Emissari del partito di maggioranza gli chiesero una ricevuta in tal senso

## Sindona doveva asserire che la DC gli aveva restituito i 2 miliardi

Il bancarottiere si rifiutò - Le incredibili «impossibilità» del ministero di Giustizia - 9 mesi di impunità «regalati»

MILANO.

«Inglese?». E la bocca dell'impiegato del ministero di Grazia e Giustizia, ufficio traduzioni, si piegava intanto in una smorfia di disgusto strabbiato. «Solo aramaico capisco io». «Io non so niente», si è affrettato a soggiungere un altro, lanciando lontano da sé, come atterrito, la documentazione che i giudici Viola e Urbisci di Milano avevano inviato a carico del bancarottiere siciliano Michele Sindona perché, una volta tradotta, venisse inoltrata alle autorità americane per la richiesta di estradizione.

Il fatto è che quel nome, Sindona, tracciato in matita blu sull'intestazione del fascicolo, aveva come paralizzato l'intero ufficio traduzioni del ministero di Grazia e Giustizia.

Ma in un ufficio ministeriale, secondo la prassi instaurata da chi ha detenuto il potere fino ad oggi, anche le dimenticanze non sono mai casuali: a regolarle, vi sono disposizioni e veline. E così, malgrado che i giudici milanesi avessero avanzata richiesta di estradizione per Sindona fin dal gennaio del 1975, visto che si trattava

di Sindona, il banchiere bancarottiere che era stato in stretto collegamento con la segreteria Fanfani (da cui aveva ricevuto pieno appoggio per operazioni disastrose scaricate sulla collettività), la risposta del ministero fu, strabiliante: «Non ce la facciamo. A causa della mole del lavoro e per la difficoltà del contenuto tecnico, non siamo capaci di tradurre in lingua inglese le vostre richieste. Arrangiatevi voi».

La richiesta dei giudici Viola e Urbisci venne così frettolosamente spedita indietro. Sindona poteva godere di ulteriori mesi di impunità.

Che cosa era successo, infatti, che indusse a muoversi direttamente le autorità italiane interessate? Nel gennaio 1975, gli americani avevano dato una risposta deludente ai magistrati milanesi: prima di procedere all'arresto di Sindona specificamente meglio i reati che ha commesso; inviateci maggiore documentazione e ulteriori prove e, per favore, mandateci anche una foto di questo tale Michele Sindona, perché noi non lo conosciamo.

La documentazione richiesta venne mandata, compre-

se le foto. Nel frattempo, qualche cosa negli Stati Uniti era cambiata; arresti e ordini di cattura per associazione a delinquere colpivano i dirigenti della Banca Americana di Sindona. Per Sindona, che aveva appoggiato a spada tratta Nixon, l'avvenire si prospettava nero; bisognava evitare che alle autorità statunitensi, fosse offerto il benché minimo appiglio.

Gli amici democristiani di Sindona si sono allora dati da fare in Italia: bloccare la nuova documentazione in appoggio alla richiesta di arresto e di estradizione, era cosa di fondamentale importanza.

Ma vi era un'altra ragione, urgentissima, che aveva fatto mettere le ali ai piedi di chi voleva aiutare il banchiere siciliano. Qualificati ed alti esponenti della Democrazia cristiana, vicini a Fanfani, si erano incontrati segretamente con Sindona a New York e stavano conducendo trattative, su una certa richiesta, proprio nel momento (siamo nel mese di luglio di quest'anno) in cui i giudici milanesi inviavano la loro nuova documentazione alle autorità americane.

Ma quale era tale richiesta? Secondo fonti bene informate statunitensi, tracce della riunione sono rimaste. Questo, pressappoco, il succo: «I due miliardi che hai dato alla DC come ringraziamento per l'inserimento di un tuo uomo, Mario Barone, nel consiglio di amministrazione del Banco di Roma, devono risultare come un prestito, che la DC ti ha in seguito restituito. Caro Sindona, basta che tu firmi una semplice ricevuta». Sindona, che stupido certamente non è, si è ben guardato dal firmare alcunché, per non perdere uno degli «argomenti di forza».

La scandalosa vicenda è così, a questo punto: i magistrati milanesi hanno affidato ad un perito il compito di tradurre i loro documenti. Il tempo che si è perso, si è risolto tutto a favore di Sindona.

Intanto, si avvicina la scadenza alla quale ha cercato di sfuggire fino ad ora il segretario amministrativo della DC, on. Filippo Micheli: è imminente la sua convocazione, perché spieghi i finanziamenti, i 2 miliardi, innanzitutto, che Sindona fece pervenire nelle casse dc.



San Giovanni Valdarno (Arezzo): 300 donne hanno risposto alla consultazione promossa dal locale circolo dell'Udi sui problemi della maternità. Un questionario è stato distribuito nelle fabbriche e nei quartieri. I risultati della consultazione sono stati resi noti in una mostra. Nella foto: uno dei pannelli che denuncia i delitti contro la donna per la mancata tutela della maternità.

Presto la decisione

## Per la strage di Brescia la città parte civile

BRESCIA.

Il Consiglio comunale di Brescia, in una sua seduta, ha ratificato la delibera d'urgenza della Giunta numero 2806/24098 con la quale il Comune si costituisce parte civile contro i fascisti delle SAM-MAR nel processo istruito dal giudice dottor Giovanni Arcai, contro 65 membri che componevano l'organizzazione eversiva facente capo a Carlo Fumagalli, Adamo Degli Occhi e Giuseppe Picone Chiodo.

La difesa degli interessi del Comune è stata affidata, almeno in questa fase, all'avvocatura civica. Non è da escludere nel prossimo futuro un'altra costituzione di parte civile per il Comune di Brescia nel processo per la strage di Piazza della Loggia.

Nella delibera si parla di costituzione di parte civile contro Walter Moretti ed altri per l'attentato alla scuola «Ballini» e per quello alla Federazione provinciale del PSI. Walter Moretti gioca infatti un ruolo principale nei due episodi sia pure con compiti e funzioni diverse. Il Moretti, medico internista degli ospedali civili di Brescia è stato arrestato, il 29 maggio dello scorso anno nella sua abitazione a S. Eufemia, una frazione di Brescia, per attentato alla costituzione dello Stato, sovversione, guerra civile, associazione a delinquere.

Fino a quel momento, di lui si sapeva molto poco oltre al fatto di essere un fanatico fascista; collaboratore della rivista *Riscossa*, nel 1970

aveva partecipato come istruttore ad un corso tenuto dal MSI al Terminillo sui problemi della gioventù. Nel 1971 era stato notato a Polesina, provincia di Trento, in un campo paramilitare dove si esercitava anche all'uso delle armi con alcuni fascisti bresciani e milanesi.

Il dottor Arcai, nella sua indagine, ha stabilito che il dottor Moretti aveva partecipato con Francesco Pedercini e Giorgio Spedini, tutti e due in carcere per le SAM-MAR, ad un attentato contro la scuola «Ballini», uno stabile di proprietà del Comune, il 3 dicembre del 1971 alla vigilia di un'assemblea studentesca, scagliando all'interno del cortile della scuola una bomba composta da 200 grammi di dinamite, tritolo e relativa miccia.

Si restringe la base produttiva mentre si aggrava la crisi

## Raddoppiati in un anno i disoccupati nel Lazio

Quasi centomila disoccupati (93.000) sono iscritti nelle liste di collocamento del Lazio: 46.500 in più dello scorso anno. Le ore di cassa integrazione, nei primi sei mesi del '75 sono arrivate a 5 milioni, il doppio del corrispondente periodo del '74, anno in cui pure fu elevatissimo il ricorso alla riduzione d'orario. Complessivamente la capacità lavorativa delle aziende si è ridotta di un quarto. Se si aggiungono i giovani in cerca del primo impiego la cosiddetta «disoccupazione intellettuale», la cifra del potenziale umano che resta fuori del ciclo produttivo tocca quasi le 200 mila unità. Questo il quadro allarmante disegnato dalla Federlazio, l'organizzazione dei piccoli industriali della regione, nel corso di una conferenza stampa nell'elegante sede dell'EUR.

Il Lazio si trova così a coprire il secondo posto, dopo la Campania, nel triste elenco dei disoccupati, il 80% dei quali risiedono a Roma, dove si concentra un terzo della

popolazione dell'intera regione. E' qui che è stata utilizzata la metà delle ore di cassa integrazione: 2.589.000, un milione e mezzo delle quali nel settore edilizio. La non confortante graduatoria delle altre provincie mette al secondo posto Frosinone con 1.950.000 ore, al terzo Viterbo 540.000, al quarto Latina (300.000), all'ultimo Rieti dove le industrie, del resto, si contano sulla punta delle dita.

Dalla relazione del presidente, Paolo Del Monte, e del segretario, Gianfranco Imperatori, è emersa una radiografia preoccupante delle cause che hanno portato il settore industriale in questa stretta che mette in pericolo, il posto di lavoro e la attività economica della regione. La stretta creditizia, motivo primo del collasso di tante piccole aziende, l'assenza di programmazione, la subordinazione ai grandi gruppi, sono stati indicati come i perni sui quali sta girando la contrazione della

produzione e l'incertezza per il domani.

Anche se i dirigenti dell'organizzazione padronale si sono ben guardati dal fare nomi, chiaro è emerso l'attacco al modo clientelare e caotico in cui è stato diretto lo sviluppo industriale, nel quale nel passato anche i piccoli industriali hanno avuto la loro consistente parte.

Ma oggi, di fronte alla gravità della situazione, «agli interventi congiunturali che non possono risolvere nulla se non sono accompagnati da una programmazione reale» come ha detto Del Monte, vale la pena di sottolineare le novità che sono emerse dalla relazione dei medi e piccoli industriali. «Non vogliamo essere né assistiti, né protetti» ha ribadito il segretario Gianfranco Imperatori, polemizzando con la politica degli incentivi, con gli insediamenti elettorali, con i clientelismi cui non sfuggono neppure i centri di formazione professionale che dovrebbero essere gestiti dalla Regione.



Arnaldo Trebeschi piange sul cadavere straziato del fratello Alberto in piazza della Loggia

## Produzione industriale: -11,6 per cento a luglio

Ancora un peggioramento per la produzione industriale italiana a luglio scorso: il relativo indice, calcolato dall'ISTAT, è infatti sceso — secondo valutazioni ancora provvisorie — dell'11,6% rispetto all'0 stesso mese del 1974. «Tale diminuzione — rileva l'Istituto di statistica — ha interessato la quasi generalità delle classi di industria». Nel luglio scorso si ebbe un numero di giorni lavorativi identico a quello dello stesso mese del 1974: 27.

Nel periodo gennaio-luglio 1975 (173 giorni lavorativi di calendario) l'indice medio — rileva ancora l'ISTAT — è diminuito del 12,2% rispetto allo stesso periodo del 1974 (174 giorni lavorativi di calendario). Le variazioni percentuali in meno degli indici medi dei periodi precedenti al luglio 1975, nei confronti dei

corrispondenti periodi dell'anno precedente, sono state le seguenti: gennaio-febbraio 10,7, gennaio-marzo 12, gennaio-aprile 11,3, gennaio-maggio 12,8, gennaio-giugno 12,2.

Ai fini di consentire un confronto della dinamica della produzione industriale italiana con quella di alcuni principali paesi, è da tenere presente che, secondo i dati resi noti dalla Comunità economica europea sugli indici della produzione media giornaliera, nel periodo gennaio-giugno 1975 (ultimo periodo per il quale si dispone dei dati relativi) le variazioni percentuali verificatesi rispetto al corrispondente periodo del 1974, sono state le seguenti: Regno Unito -2,3%, Olanda -5,8%, Repubblica federale tedesca -8,8%, Francia -9,9%, Italia -11,8%.

# Verso la 2ª Migrant Workers' Conference

**Necessita' di un piano economico nazionale per combattere la disoccupazione, creare nuovi posti di lavoro e limitare l'inflazione — Diritto dei lavoratori a contrattare i propri salari, mantenendo intatto il principio della scala mobile — Necessita' di una maggiore partecipazione dei lavoratori immigrati al movimento delle Trade Unions**

Mentre dalle assemblee di lavoratori cui la FILEF va partecipando emergono sempre più chiaramente la volontà dei lavoratori di essere protagonisti essi stessi del proprio destino e la esigenza di una maggiore sicurezza nel lavoro e nella esistenza, il Comitato organizzatore della seconda Migrant Workers Conference (convocata per il 7 e 8 novembre prossimi) va raccogliendo nuove adesioni da parte di singoli lavoratori di ogni nazionalità, da parte di organizzazioni delle varie componenti della comunità e anche di comitati aziendali.

Subito dopo la conclusione del congresso della A.C.T.U., nel corso del quale è stata anche approvata una mozione sui problemi degli emigranti, il Comitato organizzatore della MWC ha emesso il seguente comunicato:

"Il Comitato organizzatore della Seconda Conferenza dei Lavoratori immigrati ha seguito con attenzione tutti i lavori del Congresso della A.C.T.U. tenutosi a Melbourne e si dichiara d'accordo con le sue conclusioni.

In particolare il Comitato organizzatore della Seconda Conferenza dei Lavoratori immigrati esprime il suo consenso alla mozione con la quale si chiede al governo

australiano di elaborare, in collaborazione con le Trade Unions, un piano economico nazionale a medio termine per combattere la disoccupazione, creare nuovi posti di lavoro e limitare il tasso di inflazione.

Il Comitato organizzatore della Seconda Conferenza dei lavoratori immigrati vede in questa proposta del congresso dell'A.C.T.U. un atto di responsabilità non solo nei confronti dei lavoratori immigrati che per vari motivi per primi subiscono le conseguenze della crisi economica, ma anche nei confronti dello stesso governo e dell'intera Australia perché ritiene che solo con una accurata programmazione economica che tenga conto delle tendenze di sviluppo, di tutte le risorse naturali e finanziarie e di una adeguata incentivazione degli investimenti è possibile far fronte alle attuali difficoltà del paese, porre un freno alla crisi e avviarsi verso la ripresa economica. Tale posizione non va vista in alcun modo come un attacco al governo ma piuttosto come una cosciente offerta di collaborazione che impegna tutti i lavoratori immigrati, insieme ai lavoratori australiani, in uno sforzo comune per uscire dalla attuale situazione di crisi senza che siano solo i lavoratori a pagarne le conseguenze.

ratori a pagarne le conseguenze.

Il Comitato organizzatore della Seconda Conferenza dei Lavoratori Immigrati plaude anche alla fermezza con cui i delegati al congresso dell'A.C.T.U. hanno difeso il diritto dei lavoratori a contrattare il proprio livello salariale mantenendo intatto il principio della scala mobile, il cui sistema in atto, del resto, va rivisto e corretto per renderlo adeguato ad impedire l'abbassamento del livello di vita dei lavoratori.

Il Comitato Organizzatore della Seconda Conferenza dei Lavoratori Immigrati si impegna anche a fare ogni sforzo per favorire il contributo dei lavoratori immigrati alla attività, alle iniziative e alle lotte promosse dalle Unioni nella lettera e nello spirito della mozione "Trade Union Organisation and Migrant Workers" approvata all'unanimità dal Congresso".

Ed ecco ora il testo, tradotto in italiano, della mozione sui problemi degli emigranti approvata all'unanimità dal congresso della ACTU:

"Il Congresso vede con favore l'attuale inversione di tendenza nella percentuale, precedentemente declinante,

della forza-lavoro organizzata nel movimento delle Trade Unions.

Comunque, mentre una proporzione considerevole della forza-lavoro non fa parte delle Unioni, l'efficacia della politica e delle azioni delle Trade Unions è diminuita.

Si apprezza il fatto che alcune branche statali e alcune Unioni conducano periodicamente delle campagne organizzative, ma è chiaro che in questo settore non si sta facendo un'attività sufficiente.

Il Congresso quindi invita le branche statali, i consigli provinciali e le singole Unioni a sviluppare una campagna attiva e continua per iscrivere tutti i lavoratori nel Movimento delle Trade Unions.

Come primo passo in questa campagna, si dovranno organizzare incontri tra le U-

nioni, per esaminare e identificare quelle industrie e quelle aree che sono al momento disorganizzate o organizzate in modo insufficiente.

Un'area importante di responsabilità per il movimento delle Trade Unions è stata, e continua ad esserlo, la area dei lavoratori immigrati. Il programma australiano d'immigrazione post-bellica ha avuto come conseguenza che una notevole proporzione della forza-lavoro australiana è costituita da immigrati.

Il movimento australiano delle Trade Unions ha accolto con simpatia i nostri compagni lavoratori d'oltremare, e un certo numero di Unioni ha cercato di superare i problemi di comunicazione, impiegando personale multilingue e pubblicando bollettini e circolari in un certo numero di lingue etniche.

Il Congresso riconosce gli sforzi fatti da queste Unioni, ma ritiene che sia necessario fare molto di più, per superare i problemi dell'integrazione degli immigrati nella società australiana, e di una loro maggior effettiva partecipazione negli affari delle Trade Unions.

Il Congresso apprezza inoltre le iniziative delle Unioni nel rispondere agli sforzi che i lavoratori immigrati fanno per partecipare alla vita delle loro rispettive Unioni.

L'Esecutivo dell'A.C.T.U. ha deciso, nella riunione pre-congressuale, di chiedere alle branche statali dell'ACTU di identificare e prendere in considerazione i problemi dei lavoratori immigrati. Il Congresso chiede alle branche statali e alle Unioni affiliate di mettere rapidamente in atto questa decisione.

Un certo numero di Unioni hanno incluso, nella piattaforma rivendicativa presentata ai datori di lavoro, anche la richiesta che i datori di lavoro concedano tempo e facilitazioni per l'insegnamento dell'inglese ai lavoratori immigrati durante le ore di lavoro. Il Congresso raccomanda a tutte le Unioni e alle loro filiali di presentare simili richieste, dove necessario, e di presentare vigorosamente anche altre richieste, come quella che i datori di lavoro rendano disponibili tutti i servizi essenziali di informazioni in diverse lingue oltre l'inglese".



SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

## La FILEF sulla crisi

Il 15 settembre 1975 si è riunito il Comitato Direttivo allargato della FILEF di Sydney per esaminare la situazione attuale e decidere l'atteggiamento e l'azione delle organizzazioni della FILEF nel prossimo futuro.

Di fronte all'aggravarsi della situazione economica in Australia e nel mondo, all'aumento della disoccupazione che colpisce masse sempre più grandi di lavoratori in primo luogo fra gli immigrati, di fronte all'elevarsi del livello di inflazione che opera tagli sempre più pesanti al valore del salario dei lavoratori, la FILEF esprime la propria preoccupazione per la sorte di tanti lavoratori immigrati e per le loro famiglie.

Pur riconoscendo che la crisi australiana è parte della crisi che coinvolge ormai tutto il mondo occidentale capitalistico la FILEF vede nel comportamento della classe capitalista australiana e dei suoi rappresentanti liberali e agrari la chiara intenzione di rovesciare sulle spalle dei lavoratori il pesante costo della crisi e della necessaria ripresa economica. Il Comitato della FILEF giunge a questa conclusione in considerazione degli attacchi gravi che i rappresen-

tanti del partito agrario e liberale hanno sferrato alle conquiste che i lavoratori hanno ottenuto in questi ultimi anni. Attacchi che si concretano nella irragionevole opposizione ad alcuni provvedimenti del governo laburista, in progetti come quello di Fraser per un cosiddetto "Ufficio per le relazioni industriali", nello stillicidio continuo dei licenziamenti; di particolare gravità, soprattutto ai fini della esatta comprensione della situazione, appare la funzione cui assolvono i mezzi di informazione usati dalla classe capitalista per tentare di rovesciare sulle Unioni, sul movimento dei lavoratori e sul governo laburista, la responsabilità della attuale situazione di crisi, in particolare falsando i termini del problema per attribuire la causa della crisi alla richiesta di aumento dei salari.

La FILEF afferma che la soluzione della crisi è possibile mediante il massiccio impiego di investimenti finanziari pubblici e privati per la creazione di nuovi posti di lavoro e per il soddisfacimento di tutta una serie di bisogni sociali (trasporti pubblici, case, ospedali, scuole, pensioni, ecc.) senza diminuire ulteriormente il

potere di acquisto dei salari.

La riunione ha espresso unanimemente il parere che la via per uscire da questa situazione sia quella di accrescere senza indugio il numero dei posti di lavoro mediante la realizzazione di investimenti a largo raggio tendenti anche a creare le basi per una più efficiente industria nazionale di beni di consumo. In ogni caso è da respingere fermamente ogni provvedimento tendente a ridurre ulteriormente il potere di acquisto dei salari.

La FILEF fa appello a tutti i lavoratori italiani e a tutti i lavoratori in Australia, nonché a tutte le organizzazioni dei lavoratori, perché sia generalizzata e portata avanti con fermezza, a tutti i livelli, la richiesta di investimenti programmati in tutti i settori dell'attività produttiva allo scopo di creare immediatamente un aumento dei posti di lavoro. Impegna altresì tutti i propri iscritti a dare il loro attivo contributo nell'opera di chiarimento a tutta l'opinione pubblica, sulle responsabilità precise della situazione di crisi, e a partecipare a tutte le iniziative di lotta, da qualunque parte esse vengano, per la sua soluzione nel senso sopra indicato.

# NuovoPaese

NEW COUNTRY

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

NEL VICTORIA —

**Clothing Trades Union,** 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 6622

**Australian Railways Union,** 636 Bourke St., Melbourne — 60 1561

**Amalgamated Postal Workers Union,** 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3955

**Federated Liquor Trades,** 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3015

**Miscellaneous Workers Union,** 130 Errol St., Nth. Melbourne — 329 7066

**Food Preservers' Union,** 42 Errol St., Nth. Melbourne — 329 6944

**Australian Federated Union of Butchers,** 54 Victoria St., Carlton Sth. — 347 3255

**Amalgamated Metal Workers Union,** 174 Victoria Pde., Melbourne — 662 1333

**Vehicle Builders Employees' Federation of Aust. (Vic.),** 61 Drummond St., Carlton — 347 2468

**Furnishing Trade Society,** 54 Victoria St. Melbourne — 347 6653

NEL NEW SOUTH WALES —

**Building Workers Industrial Union,** 535 George St., Sydney — 26 6471

**Amalgamated Metal Workers Union,** 406 Elizabeth St., Sydney — 212 3322

il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta ai loro i lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.

Tel. 48 3393

PIZZA RESTAURANT

"Edelweiss"

ART GALLERY  
Props. Diele Family

Also CATERING SERVICE SPECIALISTS

32 BEST STREET, NORTH FITZROY, VIC. 3068  
(Cnr. St. Georges Road)

TELEPHONE: 36 4203

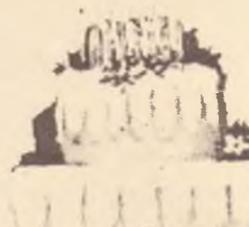
SONIA MOTORS



Golden Fleece Service Station

LESSEE All Mechanical Repairs  
(VITTORIO GRECO) Major & Minor Tune-Ups  
● Equipped and staffed to look after your cars every need.  
● Wheel Balancing. ● Major Engine Repairs.  
● Automatic Transmission.  
● Free safety check with every service or repair.  
267 SYDNEY ROAD, COBURG 3058

MORELAND CAKE SHOP  
PASTICCERIA



★ PER TUTTE  
LE OCCASIONI

★ FOR EVERY  
OCCASIONS

879 SYDNEY ROAD, BRUNSWICK — TEL.: 36 3452

## A due anni dal golpe fascista in Cile

## COME RESISTONO A PINOCHET

Uno dei dirigenti dell'opposizione, il segretario del MAPU Jaime Gazmuri, porta da Santiago una testimonianza sulla lotta che nella clandestinità si conduce contro la dittatura - Un processo di riorganizzazione delle forze democratiche che il regime non riesce a soffocare - Il caso significativo di una manifestazione di edili nella capitale

Viene dal Cile dove in questi due anni ha diretto il suo partito nella clandestinità. Jaime Gazmuri, il segretario generale del MAPU operaio e contadino, ha 31 anni e con le sue fattezze di bel ragazzo e il sorriso allegro, stenti a immaginarlo nella lunga notte di questi ventiquattro mesi di oppressione. Nella conversazione avverti la concentrata passione che è in lui e anche l'ironia che vi si accompagna. Quando sul finire dell'intervista i compagni del suo partito lo sollecitano per l'urgenza di altri impegni, risponde: «Ma non posso troncarmi così... Oramai mi sono abituato a lavorare con calma».

Con Gazmuri che l'ha vista un giorno dopo giorno da quella mattina dell'11 settembre di due anni fa, ricostruiamo la vicenda, nelle fasi e negli episodi, di un movimento che riprende a salire uno dopo l'altro i gradini dell'organizzazione, della capacità di resistere, lottare e influenzare l'opinione pubblica. Di un movimento di resistenza che negli sottolinea — già non può più essere annientato.

Gazmuri si forma come dirigente nell'attività per la riforma agraria della fine degli anni sessanta. Allora, è consigliere nazionale della Democrazia cristiana. Con Rodrigo Ambrosio è poi tra i fondatori e costruttori del partito che nasce dalla fusione di componenti cattoliche e marxiste, e che aderirà all'Unidad Popular, sviluppando negli anni di Allende la sua base tra i giovani e i lavoratori.

Per la sinistra, comincia a dirsi, il golpe costituito una «sorpresa tattica». Essa fu incapace di prevedere l'ampiezza dell'appoggio delle forze armate alla strategia della reazione. In vista di quanto stava accadendo anche noi del MAPU operaio e contadino avevamo preparato una speciale rete organizzativa, ma che si rivelò precaria, insufficiente. Dovemmo cominciare dalla creazione delle condizioni minime per una organizzazione del movimento e, necessariamente, partendo dall'alto, dalla direzione e, mano mano, scendendo verso la base. La questione era ottenere, al più presto possibile, un funzionamento dell'organizzazione ai vari livelli e che questo funzionamento avesse continuità. In Cile si dice che non è lo stesso un «dirigente nascosto» o «nella clandestinità».

Il primo periodo fu il più duro. Nella gente c'era il terrore. Il terrore per qualcosa di, sino allora sconosciuto: una repressione dell'ampiezza e violenza quale si abbatté sul Cile dopo l'11 settembre da noi non aveva precedenti, anche considerando gli eccidi di operai e i regimi autoritari della nostra storia.

Il nostro non era soltanto il



SANTIAGO — Una via del centro

problema di costruire un'organizzazione di cospiratori. Indispensabile era elaborare una linea politica adeguata al brusco mutamento di tutto il quadro. Anche qui ci siamo mossi presto: è dell'ottobre 1973 un articolo mio nel quale si prospetta la linea del fronte antifascista, seppure diffuso, allora, in poche copie, con cui riprendemmo i contatti. In sei-sette mesi eravamo al lavoro con una direzione collettiva in grado di riunirsi. La prima vittoria del movimento antifascista cileno è stata questa capacità, in pochi mesi, di riordinare le sue file e riprendere il lavoro. Ciò si accompagnava al manifestarsi di una forte tendenza all'unità, al riconoscimento di criteri comuni di valutazione. Una situazione che non si verifica sempre dopo una sconfitta come quella da noi subita.

E presto avemmo contatti con persone fuori dell'«Unidad Popular», in particolare con quei settori della DC che subito dopo il golpe avevano firmato una dichiarazione di condanna. Vi era qui una continuità a cui dare svilup-

po: la ricerca che tra noi e loro vi era stata tra il giugno e il settembre per dare alla situazione che andava precipitando, uno sbocco all'interno del regime democratico.

Nei primi mesi molto importante fu la funzione svolta dalla Chiesa cattolica e dalle altre fedi religiose che si riunirono nel Consiglio della pace, nel dare veridicità alle denunce che noi facevamo con i nostri limitati mezzi e a quelle che si ascoltavano dalle radio estere. Per un certo tempo, infatti, era molta la gente che non credeva alle torture, alle violenze inumane che venivano commesse sui detenuti politici, alle uccisioni che erano avvenute. L'azione delle Chiese prima ha creato il dubbio e poi ha avuto il valore di una rivelazione, di una certezza dolorosa.

Progressivamente nell'opinione pubblica è mutato il giudizio sulla Giunta e non solo per effetto del peggiorare delle condizioni di vita. È stato un processo sul cui ritmo ha influito la posizione sociale di ognuno. Certo nel-

la cerchia di borgate e accampamenti poverissimi alla periferia di Santiago la comprensione di classe di quanto era avvenuto fu immediata e a non lasciare dubbi di sorta ci pensarono gli stessi fascisti cileni con le retate, le perquisizioni, le brutalità di ogni genere attuate contro quella parte della popolazione.

Nel 1974 cominciarono a porsi concretamente la questione di come creare vincoli permanenti, collegamenti ampi con le masse popolari. E dirò subito che quest'anno in tal direzione abbiamo compiuto un gran salto in avanti.

Guardando a questo obiettivo il primo strumento da mettere in opera era il giornale: andare al di là delle

comunicazioni interne, della circolazione «nel» movimento. Col primo semestre del '74 riuscimmo a dare periodicità regolare a un quindicinale di dodici-quattordici pagine, ciclostilato, che ha già raggiunto una diffusione di migliaia di esemplari. Ma naturalmente i lettori sono molti di più: quei foglietti girano di mano in mano.

Vi è inoltre da considerare un fatto evidente: i cileni credono sempre meno a una stampa come quella che è stata offerta loro in questi due anni. In Cile c'era l'abitudine a una stampa libera, polemica e vivace. Non può che sorgere sfiducia, incredulità verso giornali uniformi che su ogni fatto danno una

stessa versione. Da qui l'interesse che c'è per le pubblica-

zioni clandestine della resistenza nelle quali la gente trova l'informazione che la censura gli nega altrove. Vi sono fatti di un'evidenza che la stampa ufficiale non può nascondere e intorno ai quali si raccolgono l'attesa, l'interesse appassionato dei cileni. Per esempio, la disoccupazione.

A Santiago circa il 20 per cento della popolazione non ha lavoro. Questo significa oltre mezzo milione di persone. Non solo è impossibile negare il fenomeno, ma è anche quasi impossibile per la propaganda del regime poterlo giustificare.

## NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE

## Il Dipartimento Istruzione del Victoria ci ha ripensato

Nel penultimo numero di «Nuovo Paese» avevamo attaccato, anche con una certa veemenza, il Dipartimento dell'Istruzione del Victoria che, con ipocrisia vittoriana, concedeva alle insegnanti 12 settimane di «maternity leave» solo a patto che fossero sposate.

Ora, non per sopravvalutare il nostro intervento, ma dobbiamo dare atto al Dipartimento dell'Istruzione di essersi ravveduto, secondo il vecchio detto del «meglio tardi che mai»: infatti, a partire dal 18 settembre, anche le insegnanti non sposate avranno diritto al «maternity leave» di 6 settimane prima e 6 settimane dopo il parto, come quelle regolarmente accasate.

Speriamo che non si tratti solo di una mossa elettorale, ma che sia davvero un segno di un'auspicabile inversione di tendenze in atto nei meandri del peraltro sempre famigerato Dipartimento.

## Donne e istruzione al Melbourne State College

All'insegna di un grande successo si è conclusa il 26 settembre, al Melbourne State College, una settimana di intensa attività per celebrare l'anno internazionale della donna. Il tema centrale «Donne e istruzione» è stato sviluppato in un pro-

gramma che comprendeva dibattiti, seminari, proiezioni e mostre per illustrare il ruolo della donna nella letteratura, nella storia, nella vita politica e sociale e nel sistema scolastico. In rappresentanza della FILEF hanno parlato Cathy Angelone, sul tema «Donne, Istruzione ed Unioni», e Gabriella Caluzzi sul tema «Ragazze emigrate ed istruzione».

## Servizio multilingue all'ufficio di Ted Innes

Il rappresentante laborista della circoscrizione di Melbourne al Parlamento Federale, Ted Innes, ha stabilito un servizio multilingue assistenziale per i vari gruppi etnici residenti a Melbourne. Il servizio sarà in funzione il sabato mattina dalle 10 a.m. a mezzogiorno, e provvederà servizi in italiano, greco, turco e jugoslavo. L'indirizzo è al 200 di Lygon St., Carlton, tel.: 347 8949 oppure 347 8903.

## Mostra sulla Resistenza a Footscray

Per oltre una settimana i locali della biblioteca del «Footscray Institute of Technology» hanno ospitato una mostra fotografica sulla Resistenza Italiana che è stata visitata da decine e decine di studenti. In tal modo è stato ricordato il trentesimo anniversario della Liberazione d'Italia, un avvenimento che fino ad oggi gli organismi ufficiali italiani in Australia si sono ben guardati dal ricordare.

## Serata FILEF ad Adelaide l'11 ottobre

Per l'11 ottobre prossimo la FILEF di Adelaide ha organizzato una serata sociale alla quale parteciperà, insieme al consultore Franco Lugarini, anche una rappre-

sentanza della FILEF di Melbourne con il delegato centrale Ignazio Salemi e il segretario della FILEF di Melbourne Giovanni Sgro'.

Questa festa è l'occasione per la FILEF di Adelaide di uscire dall'attività puramente organizzativa e presentarsi al pubblico in tutta la sua forza.

## Organizzazione unitaria Italo-Greca

Fra la FILEF di Coburg e Brunswick e una delegazione della Greek Orthodox Community di Coburg e Pascoe Vale sono in corso colloqui per addvenire ad una intesa per un'azione comune dei due organismi in difesa dei lavoratori immigrati.

## Nuova clinica psichiatrica a Brunswick

Recentemente è stata aperta, al 35 Melville Road, West Brunswick, la Melville Clinic. Si tratta di un centro comunitario di igiene mentale, finanziato dal governo federale, il cui scopo è quello di fornire aiuto o terapia psichiatrica, sociale o personale agli abitanti di Brunswick e dintorni.

Inizialmente la Clinica sarà aperta sette giorni alla settimana, e martedì e giovedì sera. Particolare impegno sarà messo nel fornire servizi a persone che, pur avendone bisogno, per motivi sociali, etnici, economici o altro non sono in grado di usare gli altri tipi di servizi a disposizione.

Il trattamento è gratuito, e, se richiesto, le consultazioni potranno essere tenute a casa del paziente, invece che alla Clinica.

Per cercare di superare le barriere linguistiche, molti dei medici in servizio alla Clinica stanno studiando lingue come l'italiano, il greco e il turco, e inoltre la Clinica ha a disposizione personale che parla italiano e greco.

■ SABATO, 11 OTTOBRE 1975 ■  
dalle ore 6.30 p.m. alle 1 a.m.

## Columbus Day

Organizzato dal CLUB CRISTOFORO COLOMBO  
alla Broadmeadows Town Hall

M. & T.  
REPAIRS AND INSTALLATIONS

METROPOLITAN & COUNTRY INSTALLATION

● PUMPS ● TANKS ● COMPRESSORS  
● HOISTS ● LUBRICATION

14 POPLAR STREET, THOMASTOWN, VIC. 3074  
TEL. 465 3861

## "VINCENZINO" Catering Service

Per qualsiasi occasione:

Battesimi ● Cresime  
Comunioni ● Fidanamenti  
Matrimoni ● Anniversari

★ OTTIMO SERVIZIO ★  
PREZZO IMBATTIBILE

10 MANALLACK ST., BRUNSWICK — TEL 387 3192

SPRAY PAINTING ● FREE QUOTES ●  
● Insurance Work Specialist ● Open 6 days week  
● Quality Work Guaranteed

## E. &amp; S. SMASH REPAIRS

(Prop. NOEL & BETTY KRAEHNBUHEL)

46 TRAFFORD ST., BRUNSWICK PH. 387 4993

FRATTALI'S  
DESIGNING SERVICES

PER QUALSIASI DISEGNO DI CASE, ESTENSIONI,  
RINNOVAZIONI, GARAGI, CAR-PORTS, ECC.....

3503783

UMBERTO FRATTALI, 12 Mashobra Street,  
MERLYNSTON, VIC. 3058

# Franco vuole altri morti No alla garrota Dovunque appelli e proteste

I PORTUALI italiani sono stati i primi a tradurre in un'azione concreta e direttamente incisiva il moto di orrore che ha investito l'opinione pubblica per le raffiche di condanne a morte pronunciate dalle corti marziali spagnole. Ma non sono i soli. In maniera sempre più larga, in Italia e nel mondo, le proteste, le mozioni, i messaggi che danno voce allo sdegno universale superano i confini degli schieramenti politici, testimoniano un profondo impegno di umanità e di libertà.

Lo spettacolo di un regime che in preda a estremi sussulti sanguinari dà sfogo ad una demenza terroristica lascia esterrefatto il mondo e in primo luogo l'Europa, cui il dittatore feroce pretendeva e pretende di fornire un modello di Stato esemplare per civiltà, ordine e cattolicità.

« Quest'orrore non ha per teatro una lontana contrada esotica, ma un grande paese vicino a noi: questa Spagna dove un dittatore che non ha finito di invecchiare intende mantenere, contro venti e maree, e a prezzo di sangue, strutture sociali e politiche ereditate da altre età »: così ha scritto ieri *Le Monde*. Ed è osservazione esatta, che va però completata ricordando che non si tratta solo d'un dittatore, ma dell'ultimo dei regimi fascisti europei di cui è a capo da 40 anni, si tratta delle classi che gli hanno permesso di impadronirsi del potere e che per paura di crollare con la dittatura si mostrano disposte ad assecondare anche questa scena finale in crescendo di gratuita ferocia.

Perché questo disegno fallisca, perché le corti marziali e i tribunali dell'« ordine pubblico » del dittatore si fermano, perché la vita dei giovani condannati a morte sia salvata, è indispensabile — va ripetuto ogni giorno — la massima mobilitazione democratica e antifascista. La pressione sui governi perché compiano passi ufficiali a Madrid non deve venir meno: essa sarà nello stesso tempo un aiuto alle forze dell'opposizione democratica spagnola che consolida i suoi legami unitari.

g. c.



Disegno di José Ortega, artista spagnolo che vive in esilio in Italia, dedicato ai condannati a morte

Uccidere, uccidere, uccidere: è il vostro primo comandamento per poter respirare. Siete assetati. Bevete. Forse un mare di sangue potrà calmarvi la sete. Fame, carcere, torture, nere ombre che allungano in pace la vostra notte oscura. Tristi della Spagna inerte, che non sopportate la vita, giacché la vita, la vita alla fine sarà la vostra morte.

State per uccidere ancora. Fermate la mano! Ma la mano ormai non potete fermarla. Fermatela! Non la fermate. Per i due che ucciderete cento morti troverete. Nessuno vorrebbe uccidere. Ma se la morte si stanca risponde alla stessa maniera. Uccidere, uccidere, uccidere. Ogni morte è un gradino che porta alla libertà.

RAFAEL ALBERTI  
Roma, settembre 1975

Al momento di andare in macchina apprendiamo che cinque degli undici antifascisti spagnoli condannati a morte sono stati fucilati: Ramon Garcia Sanz, 27 anni; Jose Luis Sanchez Bravo, 21 anni; Jose Baena Alonso, 24 anni (appartenenti al FRAP) Angel Otaegui, 33 anni; e Juan Paredes Manot, 22 anni (appartenenti all'ETA). Si tratta del più alto numero di esecuzioni in un solo giorno dai tempi della guerra civile del '36-'39.

## I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.  
ANCHE IN AUSTRALIA  
AL SERVIZIO  
DEGLI EMIGRATI  
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

L'I.N.C.A. È UNA ORGANIZZAZIONE DEI LAVORATORI AL SERVIZIO DEI LAVORATORI. NEL VOSTRO INTERESSE RIVOLGETEVI CON FIDUCIA AGLI UFFICI I.N.C.A. IN AUSTRALIA SCRIVENDO O RECANDOVICI:

### a SYDNEY

85 Parramatta Road,  
2038 Annandale.

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 10 alle 12 a.m.

P.O. Box 224, Paddington.  
2021 N.S.W. — Tel. 797 7570.

### a MELBOURNE

359 Lygon St., (Albion Hall),  
3056 Brunswick,  
e nell'aula No. 29 della High School di Fawkner.

Gli uffici sono aperti ogni domenica dalle ore 10 alle 12 a.m.

### ad ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END  
(presso SPAGNOLO)

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.



FOR APPOINTMENT RING 36 9209

## FRANK OF ROMA

LADIES HAIRDRESSER

SPECIALIST IN:  
RAZOR AND SCISSORS CUT  
DOLLY CUT - PAGE BOY CUT  
BLOW WAVE - SET - PERM  
AND TINT

7 SYDNEY ROAD  
COBURG, 3058

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Ltd.  
18 Munro Street, Coburg, Vic. 3058 - Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo  
COMITATO DI REDAZIONE: Cathy Angelone,  
Giovanni Sgro, Ted Forbes, Ignazio Salemi.

Printed by "CAMPANILE PRINTING"  
40 Trafford Street, Brunswick — Tel.: 387 4415

## FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.

A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE è riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$12 (\$10 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operativa).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 18 Munro St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME .....

INDIRIZZO COMPLETO .....

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 18 Munro St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$10. (Abbonamento sostenitore \$15).

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....